

7  
Tempo fu già, che, posto in cieco oblio  
Sua divina lazion, mortale altero  
Numi formossi, e d'un infame un dio  
Loco stette a crearsi unan pensier.

Ma poi che scese a rispettarsi il no  
Degli error suoi già inorgogliato, e fero,  
Dell'Eterno il gran sigillo, alle sovrane  
Di sì rei simulacri il lungo impero.

Fede pura unse, e casto ardore  
Nuda schiettozza, ed amisti veraci,  
E dell'uom tutto ricercare il core.

Or che il froda, e simulato ingegno  
Torua de' cori a minacciar la pace  
De' più chi Dei d'è un Toruato il Regno?

Sonetto Poeta li 21. Genova 1817.